LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Continua la marcia dei bianconeri

La Juventus batte il Napoli

L'undici napoletano attacca a lungo, ma...

Più esperti i juventini: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

Sono due punti sudati, quelli che la Juventus ha portato via da Napoli. Due punti, potrebbero forse esercitare un gran peso sulla bilancia nella attribuzione del titolo di campione, e non ci sarebbe da meravigliarsene affatto. Poichè se il Napoli, mancante di ben sei elementi, è capace di portarsi a questo modo, sul suo campo riesce un po' difficile vedere chi lo possa battere il giorno in cui, superata la serie dei suoi infortuni, possa allinearsi al completo.

Vento in favore

Per tutto il primo tempo e per più di venti minuti del secondo, è stato il protagonista dell'incontro, questo Napoli. Un forte vento freddo spirava sul campo e, per i primi quarantacinque minuti, si poteva anche essere indotti a pensare che l'iniziativa di cui davano prova e la pressione che esercitavano i partenopei, fossero dovuti, più che altro, all'aiuto potente ed efficace che loro prestavano le condizioni atmosferiche. La difesa juventina mostrava infatti di trovarsi nettamente a disagio contro vento. I palloni che gli uomini del Napoli spedivano ogni volta in avanti a mezzo di lunghi traversoni alti, subivano deviazioni impensate ed allunghi di traiettorie che passavano sopra la testa dei difensori o facevano fallire il rinvio. Come sotto l'effetto delle raffiche, 'a intera compagine bianconera si traeva indietro, si raggrinzava quasi, nella propria metà campo.

Fu ventura per gli ospiti che un rigore li mandasse in vantaggio proprio in questo periodo. Un quarto d'ora dal calcio d'inizio ancora non era trascorso, quando Vivolo, come per rompere gli indugi, sfondava in posizione di mezz'ala sinistra e puntava diritto a rete. In piena area il mediano Castelli, che aveva seguito la sua azione, allungava una gamba e lo atterrava.

Varie sono le valutazioni che si possono fare sulla gravità di un fallo in area di rigore, in funzione dell'uso che della palla avrebbe potuto fare il giocatore che lo subiva. In questo caso, il ruzzolone spettacolare ci fu, e l'arbitro non esitò nell'additare il dischetto bianco e nel resistere alle recriminazioni dei napoletani, giocatori e spettatori.

Avanzò Mari e non commise errore: fintò sulla sinistra del portiere e spedì con forza e con precisione sulla sua destra. Uno a zero. Allora il Napoli raddoppiò di energia e la Juventus, dopo essersela vista brutta più volte, cedette al 30° minuto. L'anziano Krieziu, che in quel periodo stupiva per vivacità e senso pratico del gioco, effettuò dalla destra un lungo centro alto. Viola saltò per intercettare o per deviare a lato, ma una folata di vento, impadronitasi della palla, la mandò a sbattere sopra le sue mani, contro la sbarra trasversale: Astorri, sopravvenuto in corsa, coglieva il rimbalzo e di testa spediva in rete. Viola poteva ancora toccare la palla, ma quando questa già aveva oltrepassato la linea. Uno a uno.

Di lì non ci si mosse prima dell'inversione del campo, malgrado la pressione del Napoli continuasse in modo lungo e vigoroso. Era appunto alla ripresa che si doveva toccare con mano che non era il solo vento a conferire energia e velocità al gioco degli azzurri.

I padroni di casa si trovavano ora contro vento, e loro continuava ad essere l'iniziativa e loro anche il predominio. Ferrario subiva un duro colpo e zoppicava in modo pauroso, fino a mancare la palla, per qualche minuto. E la Juventus continuava a mostrarsi in difficoltà e non contrattaccava che a stento.

Per la seconda volta, in contrasto con l'andamento del gioco, dovevano andare in vantaggio i bianconeri. Si era al 24' di gioco. Per uno dei tanti falli di maggiore o minore gravità della giornata, gli ospiti beneficiavano di una punizione sulla destra. Tirava Mari: un tiro a mezza altezza, a tesa lunga. Casari accennava ad uscire, poi, come temendo che il vento allungasse ulteriormente la traiettoria della palla, si fermava. Laggiù all'altezza del montante, sulla sua destra, spuntava la bionda testa del lungo John. Di precisione la palla passava sopra il portiere e andava a finire, quasi con dolcezza, nell'angolo della rete, alle sue spalle. Fu così precisa quella deviazione di testa, che si vide chiaro che essa già aveva battuto il portiere a metà del suo viaggio. La Juventus andò nuovamente in vantaggio: 2 a 1.

Occasioni da rete

Allora cambiò tutto, sul campo. Come se le pile della sua energia si fossero scaricate di colpo, la squadra del Napoli si fermò, perdette ritmo, velocità, energia, volontà. Affaticata lo era di certo, per la quantità di risorse che aveva prodigate nel gioco fino a quel momento, ma forse, senza quel rovescio, avrebbe retto fino al termine. Ma la fatica non la si sente mai in modo così deleterio, come all'istante in cui si subisce un colpo morale. Allora i coefficienti materiali negativi si uniscono subito a quelli morali. Da quel momento l'undici partenopeo, che così buona prova aveva fatto in precedenza, non fu più se stesso. Il vantaggio tattico della situazione passò agli ospiti. E la Juventus, se avesse tenuto gli occhi aperti, avrebbe anche potuto aumentare il suo vantaggio prima a mezzo di Praest, poi con Boniperti.

Un gran silenzio accolse il fischio finale: i giocatori juventini si abbracciarono, mentre il pubblico sfollava a capo chino. La calma e l'esperienza avevano salvato la squadra bianconera, nel momento in cui era in tempesta. Questa, in succinto, la storia di una partita che è stata più vivace che bella, più interessante che brillante dal lato tecnico.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini, Muccinelli, Vivolo, Boniperti, John Hansen, Praest.

NAPOLI: Casari, Delfratti, Vinley; Granata, Gramaglia, Castelli; Krieziu, Formentin, Astorri, Amadei, Scopigno.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

PUBBLICO: 80.000 spettatori circa.

INCASSO: 17 milioni.

Il portiere juventino Viola blocca un tiro di Scopigno (a destra) mentre Ferrario sta per intervenire. (Telefoto)

Incidente a Buenos Aires

Casola Magni feriti

BUENOS AIRES, lun. matt.

La «tournée» sud-americana dei ciclisti europei deve registrare un incidente, che ha causato gravi ferite a Magni e Casola. Entrambi i corridori sono stati ricoverati alla clinica Juan Peron. Casola ha la frattura della clavicola ed uguale diagnosi si prospetta per Fiorenzo il quale ha pure riportato una incrinazione al piede ed un brutto colpo al ginocchio.

La caduta è avvenuta durante un'americana di 30 chilometri in seguito ad uno scontro fra i due professionisti italiani ed il corridore argentino Martinez. Quest'ultimo, per fortuna, ha subito solo lievi ferite. Casola, in apertura di riunione aveva vinto in coppia con Sacchi l'omnium.

Nelle altre gare Bevilacqua aveva superato Kubler in un inseguimento su 4 km.; Magni si era imposto in una australiana sempre su 4 km. e Bartali con Ruiz ha strappato il successo nell'americana

Mezzo scivolone del Torino nella gara con la Lucchese: 1-1

Romano ha incassato il primo goal da quando difende la porta del Torino. Ci son voluti cinquecentoquindici minuti di gioco — più di cinque partite e mezzo — perchè il «numero uno» granata subisse la disavventura in cui una volta o l'altra devono pur incappare i guardiani da rete. Anche ieri Romano si è disimpegnato con grande abilità ed un suo volo da un palo all'altro per deviare di pugno un tiro-capolavoro di Frandsen è apparso l'azione più bella di tutta la gara. Contro la zuccata di Parodi (il solito finto zoppo spostato all'ala) non c'è stato, però, nulla da fare: il pallone è schizzato sull'interno di un montante per scivolare poi dolcemente in fondo alla porta. Era il punto del pareggio lucchese, ma era pure — bisogna riconoscerlo — una corda di salvataggio gettata dal caso all'arbitro perchè rimediasse agli errori commessi. Jonni, di Macerata, ci si è attaccato con la forza della disperazione, ed ha condotto in porto un risultato giusto in difinitiva. Ma giusto non per merito suo...

Tre spunti di cronaca precedono la prima discutibile decisione arbitrale. Al 3' un goal di Frandsen è stato annullato per gioco pericoloso sul portiere. Al decimo Cortelezzi cercava Carapellese con un passaggio lungo e teso. L'ala scartava di misura Maestrelli e filava verso la linea di fondo per centrare mentre De Fazio usciva. Nessun granata era sulla traiettoria e pensare che sarebbe bastato un tocco leggero per deviare la sfera tra i pali rimasti incustoditi. Poco dopo Maestrelli entrava con decisione sullo stesso Carapellese. Entrambi cadevano e il granata riportava uno stiramento muscolare. Rimaneva in campo del tutto inutilizzabile, tanto che anche l'esordiente terzino Dinelli non ha faticato a controllarlo da distante. Protagonista di questo episodio doloroso è stato soprattutto il terreno sdrucciolevole: un terreno con il fondo gelato coperto da uno strato di fango. Impossibile, nel caso, era stato frenare la corsa, sia per Maestrelli che per Carapellese; impossibile sarà in seguito e per tutti i giocatori scattare con prontezza, arrestarsi, scartare gli avversari o dosare i passaggi. Solo la classe superiore di Amalfi, da una parte, e di Frandsen dall'altra permetterà ai due di emergere, in qualche rara occasione, nella gara di scivoloni, ma si tratterà di prodezze dovute ad un controllo eccezionale della palla e ad un intelligente senso dell'azione. Gli altri hanno dovuto arrangiarsi ed il non aver sbagliato nei momenti critici è già un gran merito, specie per quanto si riferisce ai difensori.

Durante questa ricerca dell'equilibrio la partita è arrivata al ventesimo minuto in una alternativa di azioni veloci ma non troppo precise, quando Gonzales entrava in area granata col pallone ai piedi e Farina, giungendogli alle spalle, lo faceva cadere. Fallo veniale, poichè il terzino del Torino più che voler falciare l'argentino era scivolato, ma una volta rilevato l'intervento non c'era altro da fare che concedere il rigore. Jonni, invece, dopo essersi lasciato sfuggire l'incauto fischio, ha fatto spostare indietro sulla linea dell'area la sfera, mentre Gonzales, inginocchiato tre metri più avanti, alzava le braccia al cielo in segno di dispetto. La punizione è finita nel nulla.

Quasi su contrattacco Grava allungava uno spiovente verso Florio, apparso in sospetto di fuori gioco. Come se questo non bastasse la sfera rimbalzava sulla mano dell'attaccante, il quale puntava deciso in rete e con un secco tiro segnava. Per l'arbitro il goal è regolarissimo. Succede.

Il Torino ha sfiorato una nuova rete nei minuti finali del primo tempo, quando le due squadre si sono scambiate alcune botte dritte in un vivace alternarsi di azioni. Al 43' Frandsen lanciava Scarpato nel corridoio libero e il mediano non scattava giusto e si faceva sfuggire l'occasione. Immediatamente dopo Florio calciava alto di pochi centimetri. Contro-azione della Lucchese (e Romano corre fuori area per salvare di piede) e doppia e immediata risposta dei torinesi che sfiorano un palo con un tiro di Hjalmarsson e quasi colgono il successo con Florio. Il centravanti argentino, mentre De Fazio gli corre incontro, precede il portiere alzando giusto verso la rete. Scivolando come un pattinatore arriva Degli Innocenti e riesce ancora a liberare. Quante emozioni in tre minuti! Il riposo serve anche agli spettatori per riprendere fiato.

La parte bella della gara è stata racchiusa nello spazio di quei centottanta secondi, poichè nella ripresa molto slancio, molte corse e molta buona volontà sia dell'una che dell'altra squadra si sono urtati contro la barriera insuperabile del terreno gelato. Gli atleti decisi e scattanti, soprattutto Nay e Grava nel Torino e Greco nella Lucchese, hanno avuto buon gioco a liberare le rispettive zone di influenza. Ciònonostante i toscani hanno segnato due volte. Al 6' Scarpato deviava in rete, ma l'arbitro annullava, nonostante le proteste dei toscani, pare per una precedente azione pericolosa di Gonzales.

Una fallosa parata di De Fazio su Pratesi. (F.to Moisio)

In compenso, quando al 20' Nuoto dalla linea destra del campo ha servito all'altra estremità Parodi, e questi di testa ha deviato in goal qualcuno ha visto il rossonero in fuori gioco, ma il punto è stato convalidato senz'altro, ed il Torino, nonostante lo slancio con cui è tornato all'attacco, non ha più potuto rimediare alla rete subita.

Qualche battibecco tra giocatori negli ultimi minuti ed un falletto antipatico di Amalfi su un lucchese (è inutile voler fare la faccia feroce quando non si è cattivi) poi la fine accolta nel complesso con soddisfazione.

Essendosi giocato in via Filadelfia poteva forse andare meglio per il Torino. Ad ogni modo la serie buona non è interrotta. E questa dura ormai da sei partite.

Paolo Bertoldi

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortelezzi; Amalfi, Pratesi, Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese.

LUCCHESE: De Fazio; Dinelli, Degli Innocenti; Maestrelli, Greco, Scarpato; Nuoto, Parodi, Frandsen, Gonzales, Tontodonati.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

SPETTATORI: 14.297.

INCASSO: 6 milioni e mezzo.

RETI: Fiorio (T.) al 23' del primo tempo; Parodi (L.) al 20' della ripresa.

480 mila lire ai "13,, nel concorso pronostici

Nel concorso dei pronostici calcistici i «tredici» sono 500; vincono, ciascuno, lire 480 mila circa; i «dodici sono 5300; vincono, ciascuno, lire 27 mila circa.

Le vincite in Piemonte consistono in 28 «tredici» e 395 «dodici».

Il concorso dei pronostici ippici paga 1 milione e 242.097 lire ai «dodici» (3); lire 55.616 agli «undici» (67 di cui 1 in Piemonte); lire 4446 ai «dieci» (838 di cui 40 in Piemonte).

Colonna vincente: x-2; 1-1; x-1; 1-2; 1-2; x-x.

Il Novara incompleto pareggia a Padova: 0-0

Dal nostro corrispondente

Padova, lunedì mattina.

Il Novara in formazione rimaneggiata per le assenze di Pesaola, Renica, Mainardi e Rosèn (esordivano in squadra il terzino Corbani e l'ala sinistra Garlasco), è potuto uscire imbattuto dall'Appiani sebbene il Padova, che alludeva all'attacco nuovamente il norvegese Anderssen rivelatosi fra i migliori, abbia premuto per tutto il corso della partita, e specialmente nella ripresa. Gli azzurri hanno potuto conservare integra la loro rete grazie soprattutto all'efficace gioco difensivo della mediana ed ai brillanti interventi del portiere Corghi, un po' aiutato dalla buona sorte. Nel volgere di un minuto — al 25° del primo tempo — per ben tre volte infatti la traversa ha respinto il pallone centrato dagli attaccanti biancoscudati. Il portiere del Padova è stato anch'egli impegnato qualche volta pericolosamente in azioni di contropiede.

Brevi note di cronaca. Il Padova attacca subito e, a sette minuti dal via, Prunecchi traversa al centro una palla che attende soltanto il tocco finale: Meroni però giunge in ritardo. Subito dopo Garlasco chiama al lavoro con un ottimo tiro Romano. All'11° minuto Molina tocca con le mani il pallone in area: l'arbitro fa segno di continuare. Un minuto appena e Martegani impegna Corghi.

I novaresi non lasciano trascorrere molto tempo prima di passare al contrattacco: è Pombia infatti che, tre minuti dopo, con un tiro diagonale impegna Romano. Ad un minuto dal termine del primo tempo mischia in area novarese: a portiere battuto, tiri di Prunecchi e di Andersson vengono neutralizzati.

Nella ripresa la nebbia comincia a fare da padrona: una parte del campo è completamente fuori visuale. Soltanto le grida dei popolari forniscono qualche indicazione sulla posizione del pallone. Il giuoco duro va intanto prendendo sempre più piede sia da una parte che dall'altra: e l'arbitro lascia correre. Due tiri, uno di Baira e l'altro di Andersson, vengono inviati in corner.

Ormai l'incontro è avviato sul binario del risultato nullo. Al 27° Molina esce dal campo per una leggera distorsione al ginocchio; Pombia lo sostituisce, e quando il centro mediano rientra, passa all'ala. Al 32° Garlasco riesce a sfuggire a Lazzarini e fila solo verso Romano: il suo tiro però esce a lato. m. c.

*MILAN-LEGNANO 4-1. — Dopo appena dodici minuti di gioco il Milan era in vantaggio per 2 a 0 in virtù dei goals segnati al 9' da Nordahl ed al 12' da Liedholm; per di più al 15' il Legnano ha sciupato un calcio di rigore messo debolmente a lato da Mozzambani. I lilla riuscivano tuttavia ad accorciare il distacco al 26' con uno spiovente di Trevisan che infilava l'angolo alto; ma al 39' Frignani su passaggio di Nordahl ristabiliva le distanze proprio in risposta ad un tiro di Mazza che un minuto prima aveva battuto contro la confluenza dei pali sfiorando il pareggio. Al 24' della ripresa il quarto goal rossonero ad opera di Liedholm su calcio d'angolo, ha tolto ogni speranza ai legnanesi

*FIORENTINA-TRIESTINA 2-1 — Reti di Pandolfini (F.) al 40' del primo tempo e di Petrozzi (T.) al 17' e di Vitali (F.) al 33' della ripresa. Al 20' del primo tempo il triestino Benegas ha battuto Costagliola, ma il goal è stato annullato. Sabato era stato nominato il nuovo presidente dei «viola» l'industriale Enrico Befani.

*SPAL-PALERMO 3-0. — Nonostante che Carlini sia stato costretto ad abbandonare il campo al 37' del primo tempo per una grave contusione al torace, la Spal ha nettamente battuto il Palermo. I goal sono stati segnati da Quaresima al primo minuto di gioco, e nella ripresa da Fontanesi all'8' e da Colombo al 21'.

*UDINESE-COMO 3-1. — Nel Nel primo tempo reti di Rinaldi (U.) al 21', di Baldini (C.) al 34' su rigore, ancora di Rinaldi al 42'. Nella ripresa ha segnato per l'Udinese al 37' Bacci.

*LAZIO-BOLOGNA 1-0. — Partita molto scialba, decisa da un goal di Loefgren al 28' della ripresa. Un rigore concesso a favore del Bologna al 43' del primo tempo dall'arbitro Savio e tirato da Pilmark, è stato parato da Sentimenti IV.

*PRO PATRIA ATALANTA 1-1 (sospesa per la nebbia al 34' della ripresa).

Il favoritissimo Permit sconfitto da Giaur da Brivio

Villa Glori: decide la fotografia

La fotografia decisiva: primo Giaur da Brivio (n. 3); secondo Permit. (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Le scommesse erano quasi tutte per il sauro tedesco Permit: soltanto un *superasso* della forza di Hasleton indul ai suoi tempi in maniera così decisa sulle giocate. Le speranze italiane, non molte, convergevano su Giaur da Brivio; il ricordo recente del formidabile spunto di Permit a San Siro poneva ben pochi dubbi circa l'esito di questo Premio dei Colli di Roma, nonostante i 20 metri resi a tutti gli altri dal guidatore Heitmann.

Permit entrando nella dirittura stringeva troppo su Giaur; parve che i due *sulky* si urtassero o che il cavallo tedesco stesse per «rompere» il ritmo regolare del passo. Di evidente ci fu un'esitazione nello spunto di Permit.

La volata finale conquistò il pubblico per l'affascinante incertezza della lotta: Permit, subito ripresosi con uno scatto simile ad una fiamma che avvampi, s'era portato all'attacco di Giaur, esattamente alla pari.

Soltanto la fotografia potè decretare che Giaur aveva proprio battuto il favoritissimo Permit.

Giornata in *technicolor*: ma rigida. Terreno pesante.

Ordine d'arrivo: Premio Colli di Roma (1 milione, m. 2000): 1. Giaur da Brivio; 2. Permit; 3. Furetto; 4. Papiniano. Totalizzatore: 34, 13, 12, 29 (26).

METRO CRISTALLO
Errol FLYNN
Dean STOCKWELL
PAUL LUKAS
ROBERT DOUGLAS
diretto da VICTOR SAVILLE
KIM
dal romanzo di RUDYARD KIPLING
Technicolor
STANOTTE ORE 0,15
SPETTACOLO STRAORDINARIO
ANTEPRIMA
dell'irresistibile film Metro Goldwyn Mayer
PAPA' DIVENTA NONNO
con
SPENCER TRACY -- JOAN BENNETT
ELIZABETH TAYLOR
... E' il delizioso seguito di «IL PADRE DELLA SPOSA» ... e tanto più divertente!
Inizierete il nuovo anno in piena allegria
PREZZI D'INGRESSO NORMALI

LA LUX FILM S.p.A.
Augura BUON ANNO ai frequentatori dei cinema
Consiglia la visione dei due grandi successi dello schermo:
ANNA AL CINE LUX
GUARDIE e LADRI AL CINE CORSO

Lombaggine
Il segreto del durevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di lombaggine, artrite, dolori muscolari, reumatismo, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un risanante senso di calore.
LINIMENTO SLOAN

TAGLIAPIETRA
CALZATURE
LIQUIDIAMO PER REALIZZO
A PREZZO MINORE DI 1 RISUOLATURA
Via GARIBADI 31
Via PO 1
Via MAD. CRISTINA 4
TAGLIAPIETRA
SCARPE -- SCARPE
Dal 2 gennaio: tutte in liquidazione